

Turismo culturale

Arte preistorica: Paleolitico (da 2.5 m. a. al 12.000 A.C.)

Papasidero: grotta del Romito

Bos primigenius, un'incisione nella [Grotta del Romito](#) a Papasidero databile intorno al 9.500 a.C. Molti i siti paleolitici rinvenuti, mentre del Neolitico restano tracce di capanne e necropoli .
L'originale si trova nel Museo di Reggio Calabria



Turismo culturale

Arte preistorica: Neolitico (12.000 - 7.000 A.C.)

Bagnara Calabra



Fig 2: Piani della Corona,, area scavo capanne età del bronzo



Fig.1 - Piani della Corona, tomba ad inumazione. Seconda metà V mill. a.C.



MAGNA GRECIA (VIII sec. - 272 A.C.)

La **Magna Grecia** (in greco antico: Μεγάλη Ἑλλάς, *Megálē Hellás*; in latino *Magna Græcia*) è l'area geografica della penisola italiana meridionale che fu anticamente colonizzata dai Greci a partire dall'VIII secolo a.C.



Colonie della Magna Grecia

Le colonie greche in Italia meridionale e in Sicilia.

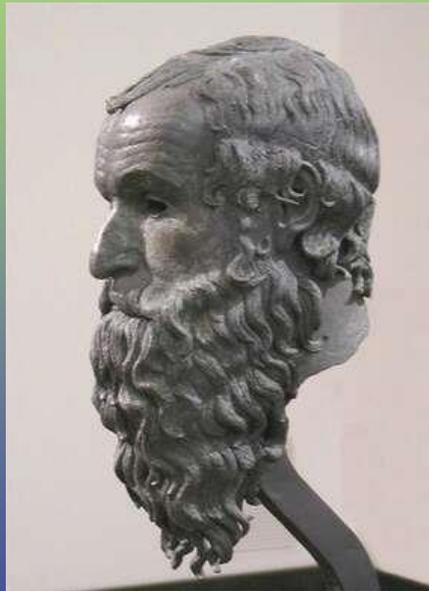
Calabria

Colonia	Nome attuale della città	Localizzata nell'attuale territorio comunale di
Rhégion	Reggio di Calabria	Reggio di Calabria
Locri Epizefiri	Locri	Locri e Portigliola
Kroton	Crotone	Crotone
Chone	Pallagorio	Pallagorio
Kaulon		Monasterace
Sybaris	Sibari	Cassano allo Ionio
Petelia		Strongoli
Krimisa		Cirò/Cirò Marina
Hipponion	Vibo Valentia	Vibo Valentia
Metauros		Gioia Tauro
Medma		Rosarno
Laos		Santa Maria del Cedro (frazione Marcellina)
Taureanum		Palmi
Thurii		Thurio (frazione Corigliano-Rossano)
Temesa		Campora San Giovanni
Terina		<u>Lamezia Terme</u>
Skyllation	Scolacium (nome latino)	Borgia
Kyterion	Cutro	Cutro

Museo di Reggio Calabria



Bronzi di Riace –
V sec. A.C.



Testa del filosofo
425 – 400 A.C



Tempio Marafioti -
Locri

Locri

Il Museo Archeologico

- Il museo sorge all'interno dell'area Archeologica dell'antica Locri Epizefiri. Il percorso museale si sviluppa su due piani: al piano terra, reperti provenienti dagli **scavi archeologici dell'antica polis** magno-greca e nel quale trovano posto reperti di dimensioni maggiori quali sarcofagi, cippi funerari ed elementi architettonici di varia natura, mentre al primo piano sono custoditi **reperti antecedenti alla colonizzazione greca** e databili all'età del ferro



Le Necropoli

- All'esterno della città vi sono diverse necropoli, presso le contrade *Monaci*, *Russo*, *Faraone*, *Lucifero*, dove sono state ritrovate oltre 1.700 tombe. La più celebre è la **Necropoli di contrada Lucifero**, in uso dall'VIII secolo a.C. al III secolo a.C. comprende tombe di tre tipi: tomba a fossa, tomba a cappuccina e tomba a semibotte. **Tanti gli oggetti di valore rinvenuti**: vasi, specchi, ornamenti di bronzo e monili in metallo prezioso.

I santuari

- Tra i templi rinvenuti, quello in migliori condizioni è il **Santuario di Persefone**, definito da Diodoro Siculo come "**il più famoso tra i santuari dell'Italia meridionale**". L'importanza archeologica del santuario della Mannella consiste nell'eccezionale ricchezza dei depositi votivi: terrecotte figurate, frammenti di vasi, arule, *pinakes* (quadretti in terracotta decorati con scene a rilievo policrome), specchi e iscrizioni con dedica alla dea, si datano tra il VII e il II secolo a.C.

Kaulon

Sorge in prossimita' di Punta Stilo (punta meridionale del Golfo di Squillace)

VIII sec. A.C.

Le ricerche del secolo scorso hanno reso possibile la conoscenza delle prime fasi di vita della colonia (seconda metà VII secolo a. C.) e l'organizzazione urbanistica, definita da un impianto regolare con strade ortogonali e isolati stretti e lunghi, tutti di uguale dimensione, di età ellenistica. Tra le abitazioni si distingue la cosiddetta "Casa del Drago" dall'immagine raffigurata sul mosaico pavimentale, originariamente posto sulla soglia di una stanza per banchetto. Monumentali i resti del tempio dorico periptero (470-460 a.C.) in blocchi di arenaria. Di grande interesse, nel settore centrale del parco, l'edificio con funzione originariamente abitativa, trasformato nel IV secolo a.C. in complesso termale, cui è riconducibile il mosaico pavimentale policromo con draghi e delfini. Nella seconda metà del III sec. a.C. la costruzione fu adibita a luogo di culto, forse a carattere pubblico

Tempio dorico

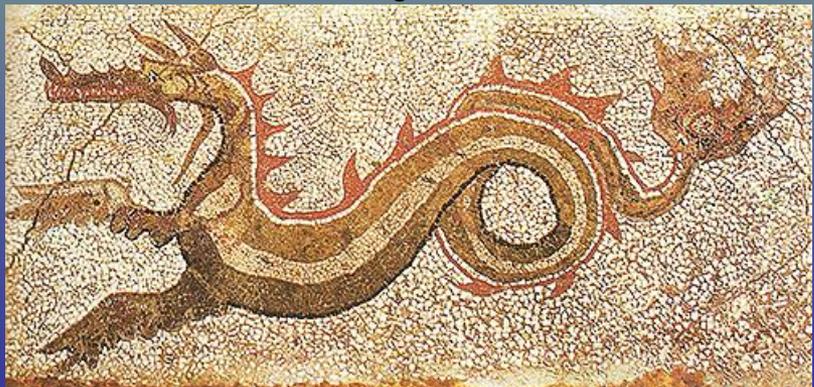


Sala dei draghi e dei delfini

Mosaico di epoca ellenistica scoperto nel 2012 in una delle rare aree termali del sud-Italia – IV sec. A.C.



Mosaico del Drago – III sec. A.C.



Skylletium



Anfiteatro romano

Basilica normanna dedicata a Santa Maria della Roccella

L'intera area di Skylletion-Scolacium riveste un interesse notevolissimo, mostrando la coesistenza di strutture architettoniche e testimonianze archeologiche che vanno dalla Protostoria al Medioevo (si pensi alla bella basilica di Santa Maria della Roccelletta). Delle strutture dell'antica Skylletion, in massima parte ricoperte dalla città romana di Scolacium, non restano testimonianze visibili, anche se l'orientamento e la morfologia del teatro romano possono far pensare all'utilizzo di una più antica struttura greca.

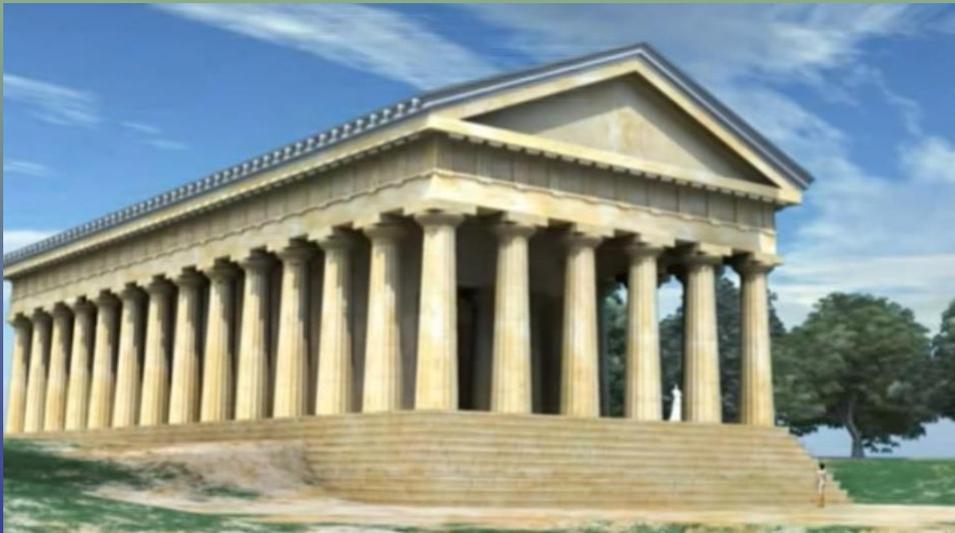


Kroton (Crotone)

VIII sec A.C.

La fama di Kroton nell'antichità era legata alla salubrità del suo clima e alla prestanza fisica dei suoi uomini, tanto che superò ogni altra polis greca nel numero di vincitori nei Giochi Olimpici: un proverbio diceva "ultimo dei Crotoniati primo dei Greci". La città era inoltre un centro culturale ricchissimo di fermenti, come testimonia la presenza, a partire dal 530 a.C. circa, del filosofo e matematico Pitagora e della prestigiosa scuola di medicina di Alcmeone. A Kroton esistevano inoltre importanti aree sacre e santuari suburbani, il più famoso dei quali era il santuario di Hera Lacinia (VI secolo a.C.). L'imponente tempio dorico periptero esastilo, un tempo decorato dai dipinti di Zeus e del quale non resta che un'alta colonna, era luogo di venerazione da parte di tutti i Greci d'Occidente.

Ricostruzione tempio di Hera Lacinia



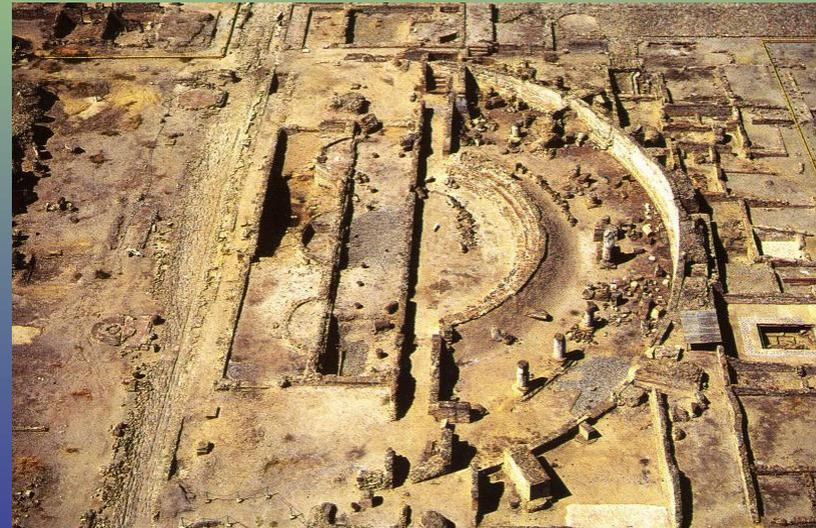
Quello che rimane



Sybaris (Cassano allo Jonio)

Il **Parco archeologico di Sibari** si trova a Cassano all'Ionio, nella frazione di Sibari, località Parco Del Cavallo - Casa Bianca, in provincia di Cosenza. Si tratta del sito di una delle più ricche e importanti città greche della Magna Grecia. I reperti degli scavi sono conservati nel Museo Archeologico nazionale della Sibaritide.

Il **Parco archeologico di Sibari**, un'area che raccoglie le tracce delle tre città che in età antica dominarono la Piana della Sibaritide: *Sibarys*, *Thurii* e *Copia*. Oggi l'area archeologica copre una superficie di 50.000 metri quadrati dove si possono trovare i resti della rete stradale di impianto ippodameo, con le strade che si intersecano ad angolo retto, e le suggestive rovine del teatro di epoca romana inserite nell'insieme delle fondamenta degli edifici circostanti.



ETA' ROMANA

(III sec. A.C. – V sec. D.C.)

Gli antichi romani, quando facevano un viaggio verso la Calabria, si spostavano nell'odierna Puglia. **Può sembrare una presa in giro.** Eppure, fino al tardo periodo Bizantino, l'attuale Calabria non si chiamava ancora così. Per anni abbiamo letto di fantasiose ricostruzioni sul nome della nostra regione, senza mai però specificare il fatto che si tratta di un nome acquisito. Nel suo "Naturalis Historia", *Plinio il Vecchio* si riferiva alla regione con il nome di *Italia*, per via del fatto che i popoli che vi abitavano venivano chiamati Itali (*Italòs*, o *Italòi*), descritti all'epoca come discendenti degli Enotri. Oggi sappiamo che questa antichissima popolazione non era ellenica, bensì osca, tant'è che il termine stesso, *Italòs*, discenderebbe dalla parola osco-umbra *uitlu*, cioè *uitellus*, oggi vitello.

Volendo farla semplice, è per "colpa" dei Bizantini se oggi ci chiamiamo "Calabria": furono loro ad annettere la *Bruzia* alla *Calabria*, finendo per associare un solo nome ad un territorio fin troppo ampio per una mera questione di aggregamenti terrieri. Prima del V secolo d.C., quindi, **nessuno** si riferiva alla Calabria con questo nome, e sostanzialmente la Calabria non si chiamò così fino a circa il IX Secolo d. C, ossia fin quando il Ducato bizantino non finì per indicare solo quel pezzo di terra.



“Villa Romana” di Casignana (I sec.D.C.)



12 Ha di meraviglie

La Villa romana di Casignana, risalente al I sec. d. C., e' stata scoperta nel 1963, durante i lavori di costruzione dell'acquedotto che hanno portato alla luce sia il nucleo termale che quello residenziale.

L'EPOCA BIZANTINA (VI – XI sec.)



Estensione dell'Impero Bizantino



L'Impero Bizantino in Italia

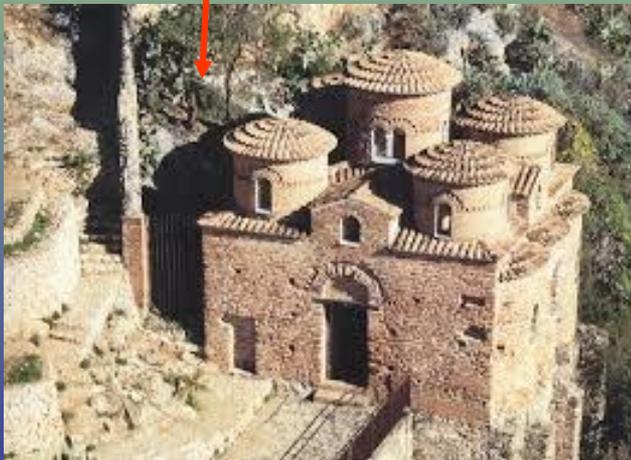
Il periodo **bizantino** della **Calabria** è anche noto come seconda colonizzazione greca. I **Bizantini** erano infatti gli eredi dell'**Impero** Romano d'Oriente. Quando Roma cadde sotto le invasioni barbariche, Costantinopoli (antica Bisanzio e oggi Istanbul) rimase l'unica capitale dell'**Impero** romano.



Bivongi:
Basilica S. Giovanni Therystis
X- XI sec



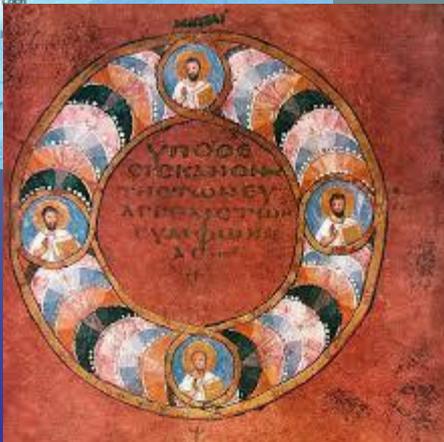
Rossano:
S. Maria del Patire (Patirion)
XI sec



Silo: La Cattolica
X – XI sec

Patrimonio UNESCO

Il **“Codex Purpureus Rossanensis”** è un manoscritto del Nuovo Testamento, dal formato di 200 x 307 mm, in pergamena colore porpora (da qui il nome “Purpureus”), di straordinario interesse dal punto di vista sia biblico e religioso, sia artistico, paleografico e storico, sia documentario. E’ però mutilo, i suoi 188 fogli, forse dei 400 originari (l’altra metà è andata probabilmente distrutta nel secolo XVII o XVIII in un incendio, di cui è rimasta traccia negli ultimi dieci fogli), contengono soltanto l’intero Vangelo di Matteo e quasi tutto quello di Marco (fino al versetto 14 dell’ultimo capitolo); nel corpo del volume si trova anche una parte della lettera di Eusebio a Carpiano sulla concordanza dei Vangeli. La legatura in pelle scura risale al sec. XVII o XVIII. È adespoto cioè non conosciamo il nome o i nomi degli autori. È scritto in caratteri onciali ossia in lettere maiuscole greche o maiuscole bibliche, su due colonne di 20 righe ciascuna, le prime tre linee, all’inizio dei Vangeli, in oro e il resto in argento. È un Evangelario miniato, in quanto comprende n. 15 illustrazioni decorative, superstiti immagini di un più ampio corredo iconografico, aventi per soggetto fatti, avvenimenti, parabole riguardanti la vita e la predicazione di Gesù Cristo.



PERIODO NORMANNO – SVEVO (1050 – 1269)

Arrivano i Normanni

Nel 1050 giunge a Reggio **Roberto il Guiscardo**. Nel 1056 con l'aiuto del fratello **Ruggero** inizia il suo piano di conquista dell'intera Calabria.

Nel 1131 Ruggero II viene nominato Re di Sicilia e sposta la Capitale da Reggio a Palermo.

La Calabria viene divisa in due zone: 1) - **Calabria** con capitale Reggio; 2) - **Val di Crati** con capitale Cosenza

Questa divisione verrà mantenuta da Angioini e Aragonesi che subentrarono ai normanni, chiamandole però Calabria Ultra Naethum e Calabria Citra Naethum



Castello normanno Oriolo



Castello normanno Santa Severina

PERIODO NORMANNO – SVEVO (1050 – 1269)



Castello Svevo Crotona



Castello normanno Squillace

PERIODO NORMANNO – SVEVO (1050 – 1269)



Castello Normanno-Svevo Cosenza



Castello Normanno-Svevo Vibo Valentia

PERIODO NORMANNO – SVEVO (1050 – 1269)



Castello Normanno Gerace

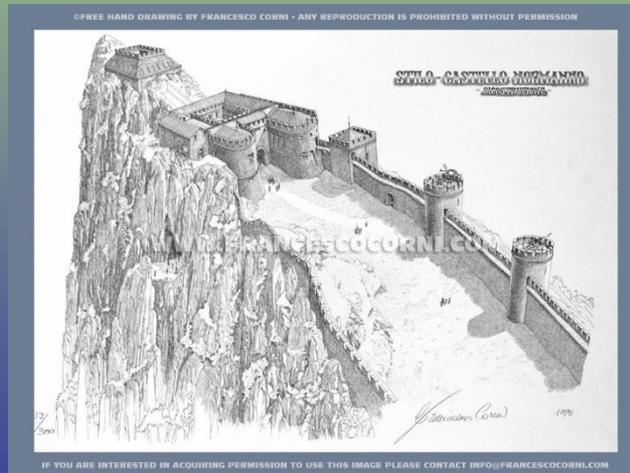


Castello Normanno Scilla

PERIODO NORMANNO – SVEVO (1050 – 1269)



Castello Normanno Stilo



IF YOU ARE INTERESTED IN ACQUIRING PERMISSION TO USE THIS IMAGE PLEASE CONTACT INFO@FRANCESCOCORNI.COM

PERIODO ANGIOINO-ARAGONESE (1269 – 1465)

Nella seconda metà del XIII secolo nell'Italia meridionale si verificò un decisivo mutamento dinastico: il potere monarchico passò dai Normanni – svevi agli Angioini; tale evento inciderà sull'assetto politico italiano ancora per circa due secoli fino alla conquista del Regno di Napoli da parte di Alfonso d'Aragona nel 1442, in generale, ma in modo particolare ed incisivo sulle strutture politiche e sociali delle regioni facenti parti del Regno in conseguenza della venuta dei nuovi conquistatori e della loro gestione del potere politico-istituzionale



Castello Aragonese Le Castella



PERIODO ANGIOINO-ARAGONESE (1269 – 1465)



Castello Aragonese Pizzo Calabro



Castello Aragonese Reggio Calabria

PERIODO ANGIOINO-ARAGONESE (1269 – 1465)

Nella seconda metà del XIII secolo nell'Italia meridionale si verificò un decisivo mutamento dinastico: il potere monarchico passò dai Normanni – svevi agli Angioini; tale evento inciderà sull'assetto politico italiano ancora per circa due secoli fino alla conquista del Regno di Napoli da parte di Alfonso d'Aragona nel 1442, in generale, ma in modo particolare ed incisivo sulle strutture politiche e sociali delle regioni facenti parti del Regno in conseguenza della venuta dei nuovi conquistatori e della loro gestione del potere politico-istituzionale



Castello Aragonese Le Castella



PERIODO ANGIOINO-ARAGONESE (1269 – 1465)



Castello Aragonese Pizzo Calabro



Castello Aragonese Reggio Calabria

Dominazione spagnola (XVI – XVIII sec)

Durante tale periodo, dal punto di vista artistico, i più ferventi sono stati le grandi famiglie dei Sanseverino, Carafa e Ruffo, che commissionavano le opere per rapportare la loro immagine a quella dei loro pari anche fuori del Regno

Castello di San Mauro, edificato nel 1515 nella pianura in corrispondenza del monastero greco bizantino di San Mauro ad opera dei Sanseverino, ed abbellito per ospitare, nel novembre del 1535, Carlo V reduce dalla campagna di Tunisi.



Il Castello è situato su un promontorio roccioso a 104 m.s.l.m. e sovrasta l'intero paese. Fondato in periodo normanno da Gualtieri De Collepietro, successivamente la proprietà passò alla famiglia Ruffo per diverse generazioni, poi a Galeotto Baldaxi (il Baldassino o Bardassino delle cronache), un personaggio noto per le sue imprese militari durante la guerra di re Alfonso. In seguito, al marchese di Crotona Antonio Centelles e, infine dal 1479 al 1806, alla nobile famiglia Carafa della Spina, dalla quale è stato in parte rimaneggiato e restaurato. Questo edificio monumentale, potente nella sua struttura, costituì un inespugnabile baluardo, resistendo agli assalti del corsaro turco Dragut Pascià, nel 1553.

Roccella Jonica.: Castello dei Carafa



Periodo dei Borbone (XVIII – XIX sec)

E' il periodo della rinascita della Calabria la quale diventa terra di immigrazione grazie all'industrializzazione di molte aree, tra cui quella de Le Serre (Mongiana, Bivongi, Stilo, Pazzano), grazie allo sfruttamento delle miniere di ferro, alla realizzazione di fonderie e della ferriera (fabbrica) di Mongiana.

In questo periodo, il Regno delle Due Sicilie era diventata la terza potenza industriale d'Europa (esposizione universale di Parigi del 1855).

Con il ferro prodotto in questa zona, il Vanvitelli realizzò i tubi per l'acquedotto Carolino e per la Reggia di Caserta.

Con il ferro di questa area è stato realizzato il primo ponte in ferro d'Italia (Fiume Garigliano), secondo in Europa, dopo l'Iron Bridge sul fiume Severn in Inghilterra.

Ponte in ferro sul Fiume Garigliano



Mongiana: Ingresso fabbrica d'armi, oggi museo.

Mongiana: ferriera.

